

Intorno alle acque. Un altro sogno per Milano

Original

Intorno alle acque. Un altro sogno per Milano / Russi, N.P., Benetti, A.. - In: GIZMO. - ISSN 2385-1430. - ELETTRONICO. - (2015).

Availability:

This version is available at: 11583/2977444 since: 2023-03-24T15:53:27Z

Publisher:

Gizmo

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

GIZMO

ARCHITECTURAL REVIEW

Gizmo / 29 Luglio 2015 / articles

Intorno alle acque



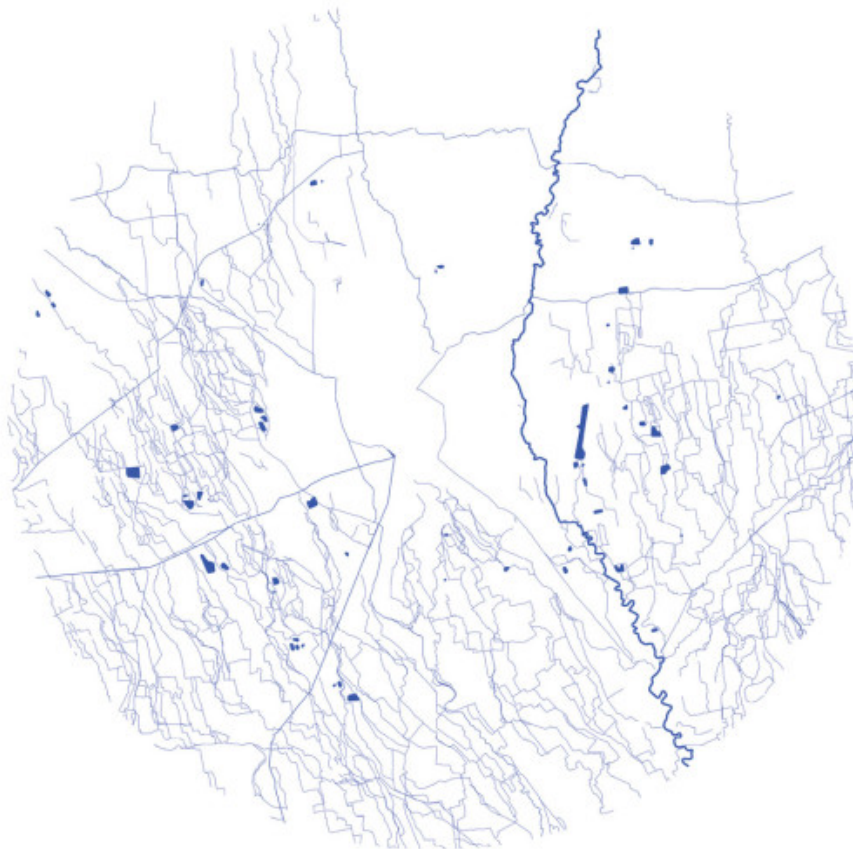
UN ALTRO SOGNO PER MILANO

di **Alessandro Benetti** e **Nicola Russi**

24 luglio 2015

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)



Il sistema delle acque di Milano e del suo territorio.

© Nicola Russi. Disegno realizzato con la collaborazione di Giada Spano.

1. MILANO, “PATRIA ARTIFICIALE”

26 aprile 2015: il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia e l'Amministratore Delegato di Expo Giuseppe Sala, alla presenza di quasi 50,000 milanesi,¹ inaugurano la Darsena, restaurata secondo il progetto di Bodin & Associés Architectes con Edoardo Guazzoni, Paolo Rizzatto e Sandro Rossi,² risultato vincitore al concorso internazionale ad inviti organizzato dal Comune di Milano nel 2004.

Primo maggio 2015: apre Expo Milano, che ha finanziato direttamente la realizzazione del progetto Darsena e che per molti mesi, sotto il cappello tematico di Feeding the Planet. Energy for Life, ha dato ampio spazio alla riflessione sulla valorizzazione delle vie d'acqua milanesi.³

10 giugno 2015: a Palazzo Reale viene presentato per la prima volta al pubblico lo Studio di Fattibilità per la Riapertura dei Navigli Milanesi, progetto coordinato dal Professor Antonello Boatti con la partecipazione del Politecnico di Milano, dell'Università di Pavia, dell'Università Statale di Milano e dell'Università Bocconi.⁴

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

È questo l'ultimo capitolo di una riflessione collettiva che ha accompagnato da sempre la costruzione della città.

Quando Carlo Cattaneo, nelle sue *Notizie naturali e civili su la Lombardia*,⁵ definisce l'intera regione come una “patria artificiale”, intende evidenziare l'esistenza di un progetto culturale che ne ha conformato il territorio, “per nove decimi non (...)opera della natura”, ma dei suoi abitanti.

Allo stesso modo, a Milano ogni spazio pubblico è un “fatto culturale”, che implica uno sforzo concettuale – per progettarlo – oltre che economico e materiale – per costruirlo, a causa dell'assenza di geografie naturali dominanti – fiumi, laghi, colli o monti – in grado di impostare grazie alla loro conformazione una gerarchia e morfologia fondamentale dei vuoti urbani. Il ricco sistema delle acque del territorio milanese è coinvolto nella definizione di questa geografia condivisa fin dai tempi più antichi, quando i Romani intraprendono imponenti bonifiche (in epoca repubblicana) e deviano dal loro corso originario l'Olona e il Lambro (tra le tante opere di epoca imperiale).⁶

Da allora, le vie d'acqua si rivelano uno strumento duttile nelle mani di governanti, ingegneri, architetti e pianificatori che, nel corso dei secoli, ne mutano continuamente la configurazione, offrendo ogni volta a Milano una rappresentazione inedita di sé stessa.

La più nota tra tutte ci racconta del centro racchiuso da una cerchia, da cui si dipartono radialmente i 3 navigli principali (Grande, Pavese e Martesana): fortemente impressa nella memoria collettiva – potenzialmente perché più compiuta e duratura di molte altre – negli ultimi cent'anni è messa in discussione dalla copertura di ampi tratti dei canali che la costituiscono, aprendo la strada alla possibile elaborazione di una nuova immagine del territorio milanese.

Nei secoli, la città reagisce agli sviluppi delle vie d'acqua e ne riconosce in primo luogo il valore infrastrutturale, successivamente la funzione di motori di sviluppo delle attività industriali e, troppo raramente, il ruolo di supporto per la costruzione degli spazi del comfort urbano.

Oltre alle strade, le rose⁷: le vie d'acqua non solo forniscono alla città le prestazioni necessarie al suo corretto funzionamento, ma possono essere anche canali privilegiati per la progettazione di spazi seducenti, che sfuggono ad un approccio esclusivamente ingegneristico alla pianificazione.

Come esempio più recente della capacità di Milano di definire culturalmente le geografie dominanti del proprio territorio e, coerentemente con esse, selezionare criticamente alcuni vuoti per trasformarli in spazi pubblici, il progetto di riqualificazione della Darsena è un investimento strategico e condivisibile, potenzialmente in grado di trovare all'ex-porto fluviale, ormai obsoleto, un nuovo ruolo nella città contemporanea.

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

Accept Read More



Una gara di nuoto sul Naviglio Grande negli anni '20 e un'esibizione di flyboard nel corso della manifestazione StraNavigli, 2015.
Fonte: Flickr – Milano l'era inscì // www.repubblica.it

2. LA DARSENA RIQUALIFICATA E LO STRANO CASO DELLA NOTTE DELLE LANTERNE

A metà dello scorso decennio, il bando di concorso per l'area della Darsena, estesa su di una superficie di circa 100.000 metri quadrati tra viale Gorizia, viale D'Annunzio, piazza Cantore e piazza XXIV Maggio, e comprendente via Ronzoni fino alla Conca di Viarenna, mira “al mantenimento del suo forte valore simbolico”. Tra gli obiettivi del progetto si cita “l'identificazione dell'ambito monumentale (...) nella sua memoria storica e nei suoi caratteri attuali, quindi la combinazione dei vincoli tecnici, artistici e funzionali per la salvaguardia del carattere omogeneo che tale ambito deve avere”.⁸

Tra i dieci progetti finalisti – che comprendono tra gli altri alcuni grandi nomi dell'architettura internazionale, come David Chipperfield e Eduardo Souto de Moura – la giuria presieduta da Pier Giuseppe Torrani seleziona quello della cordata guidata da Jean-François Bodin, lodandolo per “un'acuta intelligenza della topografia storica dell'area, (che ne promuove) una valorizzazione sensibile anche alle esigenze monumentali e paesistiche, con una significativa accentuazione dei valori d'uso dello spazio trasformato”.⁹

A dieci anni di distanza e a cantiere finalmente ultimato è possibile abbozzare un primo bilancio sulla sua effettiva validità, premettendo che la “promessa” della riorganizzazione degli spazi che affacciano sul bacino è stata sostanzialmente mantenuta.

A partire da Piazza XXIV maggio, pedonalizzata e valorizzata come vuoto monumentale, dominato dalla porta del Cagnola, un secondo invaso a vocazione commerciale conduce al nuovo mercato comunale, da cui si dirama un passeggio alla quota dell'acqua, protetto dal traffico di viale d'Annunzio dallo “sperone” ricostruito delle mura spagnole. Verso piazza Cantore, un ponte pedonale permette di raggiungere la sponda sud e un'area verde in leggera pendenza ammortizza la differenza di quota tra la Darsena e la città.

Decisamente meno convincenti sono gli esiti formali dell'operazione, alla luce dei quali le

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

Accept Read More

La selezione dei materiali utilizzati per pavimentazioni e rivestimenti –tra i quali spiccano, a livello quantitativo e di risalto cromatico, le tante superfici in mattoni a vista – così come il loro posizionamento e accostamento e, in una certa misura, la conformazione di alcuni ambiti spaziali del progetto, sembrano certamente derivare da un’attenta analisi dell’area, ma senza che nessuna forma di elaborazione critica intervenga a mediare il rapporto tra la lettura storico-archeologica e il progetto.

La Darsena riqualificata appare come la trascrizione letterale e materiale di un’analisi meticolosa: di fatto, però, la sovrapposizione simultanea dei segni dei suoi tanti passati sul suo spazio fisico inibisce qualsiasi possibilità di scrittura di un’immagine contemporanea. Il progetto di Bodin e colleghi è, suo malgrado, uno degli esempi più compiuti di una modalità di tutela del patrimonio storico-monumentale promossa dalle sovrintendenze italiane, concentrata unicamente sulla salvaguardia del singolo “oggetto” e quasi mai in grado di riconoscere il valore paesaggistico di sistemi più complessi.

Così, se da un lato tanti frammenti del patrimonio materiale della Darsena tornano a essere leggibili nella loro singolarità, il loro accostamento si rivela del tutto incapace di costruire un paesaggio contemporaneo.

Nessun nuovo “senso” emerge dalla promiscuità forzata di segni antichi – originali o trascritti – incapaci di dialogare tra loro e con il presente, anche perché la loro presenza non sembra derivare da una scelta progettuale consapevole di “congestione semantica”, ma piuttosto da una trascrizione passiva dei dettami normativi.

In questo quadro poco incoraggiante, non stupisce la complessiva incapacità di gestire il linguaggio architettonico contemporaneo di quei pochi elementi che lo adottano.

Tra tutti, spicca in negativo il padiglione principale del mercato comunale, che sembra ignorare del tutto sia l’eccezionalità della sua posizione nella città che le potenzialità estetiche, programmatiche e culturali intrinseche alla sua funzione – confermate dai recenti esempi virtuosi di molte città europee, come il Mercato di Santa Caterina a Barcellona di EMBT Arquitectes (1997-2003).

Una mesta tettoia di color “verde Malpensa” – denominazione nazional-popolare del caratteristico, e poco fortunato, leit-motiv cromatico della segnaletica dell’aeroporto omonimo – racchiude la semplice griglia dei “loculi” – come li definiscono i commercianti – destinati alla vendita al pubblico, mentre locali tecnici e impianti fanno capolino in ogni interstizio. Difficilmente, quindi, si potrà riconoscere alla Darsena riqualificata il valore di un prodotto della cultura architettonica e urbanistica contemporanea.

Ciò nonostante la città si è appropriata con estrema rapidità dei suoi spazi, che in molte

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

Accept Read More

Particolare scalpore ha destato l'episodio del 24 giugno 2015 quando più di 50,000 persone si sono riversate nel quartiere per partecipare alla Notte delle Lanterne, cerimonia organizzata dall'Unione Buddhista Italiana e da Urbazen Bpeace. In quell'occasione, mentre la pressione della folla bloccava la circolazione nelle strade circostanti – in particolare lungo viale Gorizia – e la linea 2 della metropolitana faticava ad assorbire i flussi in arrivo, nel sovraffollamento delle banchine molti avventori hanno contravvenuto ai divieti e si sono tuffati nelle acque della Darsena.

Al di là dei numeri astratti e degli aneddoti, e malgrado i limiti evidenti di un progetto architettonico non all'altezza della situazione, il successo della Darsena racconta di una Milano ansiosa di ripensare la propria dotazione di spazi pubblici e la gamma di prestazioni che essi offrono.



La Darsena com'era, in una foto di Ugo Mulas negli anni '50 e nell'inverno del 1985, con il bacino ghiacciato.

Fonte: Flickr – alterelfo // Flickr – Milano l'era inscì



La Darsena di Milano sovraffollata durante la Notte delle Lanterne, il 24 giugno 2015.

Fonte: www.repubblica.it // www.milanotoday.it



Il “falso sperone” dei bastioni spagnoli visto da viale Gorizia e frammenti di antiche mura in direzione di piazza Cantore.

Fonte: Urbanfile

3. LA RIAPERTURA DEI NAVIGLI INTERNI: IL FASCINO AMBIGUO DEL PITTORESCO

Lo Studio di Fattibilità per la Riapertura dei Navigli Milanesi, che riporta le acque cittadine al centro del dibattito culturale, sembra confermare la direzione intrapresa con la riqualificazione della Darsena.

A uno sguardo più attento, però, stupisce che in un fascicolo ricco e approfondito, supportato da una solida strumentazione tecnica e culturale, il tema dello spazio pubblico sia pressoché totalmente trascurato.

I fotomontaggi che corredano la ricerca dimostrano che poche valutazioni sono state fatte sui possibili riverberi della riapertura della cerchia sui vuoti della città: l’acqua, riemersa dalle “viscere” della città minerale, e pochi segni di un pittoresco “da cartolina” (in molti casi effettivamente ereditati da immagini d’epoca) sono accostati “automaticamente” alle infrastrutture e ai materiali della città contemporanea, senza che tra i layer del passato redivivo e del presente s’instauri un’effettiva relazione progettuale.

La semplicità di queste visualizzazioni schematiche esprime, forse involontariamente, un complessivo disinteresse verso la costruzione di un paesaggio urbano contemporaneo, nei termini delle sue estetiche e dei suoi usi.

Peraltro, a questo mix di difficile interpretazione è affidato il compito di innalzare la qualità urbana di contesti centralissimi, che già oggi sono attrattivi proprio in virtù della compiutezza e della monumentalità delle loro presenze architettoniche ma che necessiterebbero, al contrario, di una revisione attenta dei vuoti tra di esse.

Proprio lo scarso appeal di queste visioni un po’ affrettate, che sembrano voler annullare con pochi colpi di Photoshop 8 decenni di evoluzione urbana – inaugurati, tra l’altro, dalle

...alità degli spazi che la circondano?

I fotomontaggi allegati allo studio di fattibilità dimostrano che non è così: una via d'acqua è certo in grado di modificare sensibilmente il funzionamento e la percezione degli spazi che attraversa, ma solo a patto che la sua presenza sia supportata e affiancata (“contestualizzata”) da un progetto coerente dei vuoti potenziali disposti lungo il suo percorso.

4. OLTRE L'ACQUA: LO SPAZIO PUBBLICO NELLA CITTÀ METROPOLITANA

Questa “contestualizzazione” delle acque avviene molto raramente a Milano: i suoi esempi più evidenti sono la riqualificazione della Darsena, ma anche la ripavimentazione e la pedonalizzazione dei tratti iniziali delle ripe dei Navigli Grande e Pavese, tutti interventi che condividono i limiti di un'impostazione progettuale più attenta alla forma e alla normativa che alle potenzialità d'uso.

In altre città europee la situazione è molto diversa e spesso le vie d'acqua sono valorizzate come motori di sviluppo, “spine” in grado di condurre la qualità del centro urbano in contesti che ne sono carenti.

A Parigi, la riprogettazione del Canal Saint-Martin non si è limitata a ridisegnarne i quais, ma ne ha fatto il baricentro dei principali spazi pubblici nell'est della capitale, da Place de la République al Parc de la Villette, passando per Place de Stalingrad e per le sponde del Bassin de la Villette.

Il Regent's Canal di Londra, che si snoda per ben 13,8 km nel nord della città, a partire dagli anni '90 si è rapidamente trasformato da retro degradato ad affaccio privilegiato dei quartieri che attraversa. Da Regent's Park a Camden Town, fino a Victoria Park e all'East End, il canale dialoga con i materiali della città limitrofa e le sue sponde alternano tratti decisamente “urbani”, ricchi di funzioni commerciali e culturali e densamente popolati, ad altri dove l'intensità di progetto diminuisce e prevale la dimensione di corridoio verde.

A Zurigo il Limmat è balneabile in tutta la città – come il Rodano a Ginevra e l'Aare a Berna – e le sue rive riccamente infrastrutturate possono contare sulla presenza di due veri e propri stabilimenti balneari (Oberer Letten e Unterer Letten), che in estate diventano il principale luogo di aggregazione nella capitale svizzera. Qui la popolazione può sperimentare inedite forme di appropriazione e libertà d'uso interdette negli spazi pubblici formali della città.

A Milano, lo studio di fattibilità ha fissato poco sopra i 400 milioni di euro la somma indicativa – ma quella reale potrebbe essere ancora maggiore – necessaria a “restituire” alla città l'intera cerchia interna, completa di alcune connessioni con il sistema esistente.

...ali giace da tempo come “dimenticata” e necessiterebbe urgentemente di un progetto unitario e strutturante?

A Parigi il recente progetto dello studio TVK, concluso nel 2013, ha radicalmente ridefinito la percezione e il ruolo nella città di Place de la République, il punto più centrale del sistema urbano del Canal Saint-Martin.

Da vuoto monumentale che concludeva la Paris de pierre¹⁰ in corrispondenza dei suoi bastioni, la piazza è stata ripensata come uno spazio contemporaneo, aperto ad una molteplicità di usi e rivolto verso Belleville e i faubourgs orientali, mettendo in discussione la gerarchia tra aree centrali ed esterne della città.

Allo stesso modo, la Darsena riqualificata, svincolata dal passato ingombrante della città fortificata, potrebbe configurarsi come una delle teste centrali di un sistema ramificato di superfici continue, in grado di amplificarne la qualità e di trasportarla verso il territorio metropolitano, che ne è quasi completamente sprovvisto.



Il Naviglio Pavese oggi e le sue sponde usate come parcheggio, appena fuori dalla circonvallazione esterna.
Fonte: Flickr – B Plessi



Bagnanti nel fiume Limmat a Zurigo e i nuovi spazi pubblici sul Regent's Canal di Londra.
Fonte: Flickr – Ana B's Pics // www.kingscross.uk

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

Accept Read More

I Navigli Grande, Pavese e della Martesana sono solo le più note tra le vie d'acqua milanesi e, benché non possano definirsi progettati adeguatamente se non in brevissimi tratti – prevalentemente in prossimità del centro – sono ben integrati nel funzionamento degli spazi pubblici cittadini.

La rete completa delle acque extra-muros, però, è molto più complessa.

Esiste, ad esempio, una ricca trama di connessioni tra il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese: la diramazione di quest'ultimo che corre lungo via Magolfa – oggi asciutta – si unisce in piazza Arcole alla roggia Boniforte, che proviene da Ripa di Porta Ticinese, segue il tracciato di via Argelati e si dirige verso la circonvallazione esterna.

Più a sud, all'altezza della chiesa di San Cristoforo, da uno scaricatore del Naviglio Grande ha origine il Lambro Meridionale che, nel suo percorso verso est, viene scavalcato “in quota” dal Naviglio Pavese, senza che i rispettivi flussi s'incrocino.

La mappatura di questa rete potrebbe fornire una visione inedita del quartiere dei Navigli e suggerire la possibilità di una sua riprogettazione diffusa, che ne coinvolga i tanti spazi potenziali e le presenze di qualità – come le storiche piscine Argelati di Arrigo Arrighetti (1958-1962), il campus IULM, con la recente aggiunta dell'edificio IULM6 di 5+1AA (2014) e il complesso per uffici in via Santander di Mario Cucinella (2011).

Alcuni processi di riappropriazione dal basso dei vuoti “dimenticati” di questo sistema urbano sono già in atto, ad opera di comitati e associazioni di quartiere. Ad esempio, nell'area tra le vie Malaga, Brugnatelli e Bussola, appena a ovest del viadotto di viale Cassala, l'associazione Comitato Ponti ha intrapreso un'operazione di riordino della sponda sud del Lambro Meridionale, liberandola dalla vegetazione infestante e dai rifiuti scaricati dai precedenti occupanti abusivi, e adibendo lo spazio ricavato a giardino condiviso – il così detto Giardino Nascosto, progettato con la collaborazione dello studio AG&P¹¹.

In mancanza di una visione complessiva che li sistematizzi, però, questi progetti non sono ancora in grado di costruire un'ossatura di spazi pubblici di qualità.

Ancora nel sud della città, il tratto scoperto della roggia Vettabbia intercetta alcune delle principali aree di trasformazione recente o prossima della città, dal cantiere per l'ampliamento del Campus Bocconi – su progetto di SANAA, che prevede proprio la riapertura del corso d'acqua e la cui conclusione è prevista nel 2018 – proseguendo ai margini dell'area ex-OM e piegando verso il Parco Sud in prossimità della Fondazione Prada.

Malgrado la continuità degli spazi limitrofi alla roggia sia stata in parte compromessa dalla alcune recenti edificazioni – tra le quali, ironicamente, spicca per invasività la direzione marketing e commerciale di Ferrarelle S.p.A. – la permanenza di ampi vuoti disponibili al progetto conferma la possibilità d'immaginare la Vettabbia come un elemento strutturante e

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

Anche il Lambro, l'unico tra i corsi d'acqua maggiori di Milano a scorrere quasi completamente in superficie, "sopravvive" alla complessiva indifferenza delle istituzioni, in attesa che un progetto adeguato ne riconosca il ruolo alla scala territoriale, come fondamentale "autostrada d'acqua" che connette Milano ai sistemi geografici delle Alpi e della pianura irrigua.


La proposta di creazione di un Parco Orbitale attorno alla città, presentata da Stefano Boeri e dall'associazione VivereMilano¹² nel 2005, è una delle numerose visioni del territorio milanese che negli anni hanno sostenuto questa ipotesi.

Già oggi molti spazi progettati, benché tutti fortemente sottoutilizzati, si allineano lungo il fiume – dal Parco Lambro al Parco Forlanini e all'area di Cascina Monluè, per citarne alcuni – mentre si moltiplicano gli episodi di appropriazione semi-spontanea delle sue sponde – come gli orti condivisi, ora formalizzati, lungo via Rizzoli, "all'ombra" degli RCS Headquarters di Boeri Studio (2001-2006).



La roggia Vettabbia: il retro della città potrebbe trasformarsi in un nuovo fronte.

Fonte: Flickr – B Plessi // www.wikipedia.it – Yorick39

 Il sistema degli spazi potenziali lungo la roggia Vettabbia. © Nicola Russi. Disegno realizzato con la collaborazione di Giada Spano.

Il sistema degli spazi potenziali lungo la roggia Vettabbia.
© Nicola Russi. Disegno realizzato con la collaborazione di Giada Spano.

5. UN ALTRO “SOGNO” PER MILANO

Se è vero che tra i compiti della disciplina urbanistica rientra anche l’elaborazione di “sogni” per il futuro del territorio, lo Studio di Fattibilità per la Riapertura dei Navigli Milanesi alimenta il sogno legittimo di una città coscia di avere a disposizione un’immensa potenzialità – le sue acque – che da troppo tempo non è adeguatamente messa in valore.

Perché, però, rifugiarsi in un sogno retroattivo, “mimetico” delle forme di una storia ormai tanto lontana da sfumare nel mito?

Milano contemporanea ha l’opportunità di elaborare un sogno nuovo, inedito e più ambizioso.

È una visione che, correndo sul filo dell’acqua, racconta la possibilità di riequilibrare investimenti e risorse annullando la dicotomia tra centro e “periferia” alla scala della città metropolitana.


È un sogno democratico, che ridistribuisce la dotazione di spazi e qualità a favore delle aree oggi più svantaggiate.

Percorrendo le rive malconce del Lambro nei dintorni di Cascina Gobba, dove i campi nomadi si espandono negli interstizi tra le infrastrutture stradali e ferroviarie della città formale, capita

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

E se questo stesso uso che oggi bolliamo come un “orrore” – perché emblema di condizioni di vita che conosciamo come estremamente disagiate – ci stesse suggerendo una possibilità concreta per il futuro della città?

 Per l'Espresso, nel 1975 al Parco Lambro “finisce l'era del pop, comincia l'era del freak”: il fiume, per una volta, al centro. Fonte: www.metallized.it // www.news-art.it © Dino Fracchia

Per l'Espresso, nel 1975 al Parco Lambro “finisce l'era del pop, comincia l'era del freak”: il fiume, per una volta, al centro.
Fonte: www.metallized.it // www.news-art.it © Dino Fracchia



I bagnanti del Lambro nella torrida estate 2015.

Note:

[1] www.larepubblica.it

[2] www.europaconcorsi.it // www.paolorizzato.it

[3] www.exp02015.it

[4] www.comune.milano.it

[5] C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, Tip. G. Bernardoni, Milano, 1844

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

Accept Read More

...ne) e di vita (le rose).

[8] www.europaconcorsi.it

[9] www.europaconcorsi.it

[10] “Paris de pierre” parafrasa Victor Hugo, che in *Notre Dame de Paris* afferma: “Nos pères avaient un Paris de pierre ; nos fils auront un Paris de plâtre” (“I nostri padri avevano una Parigi di pietra; i nostri figli avranno una Parigi di gesso”). Questa distinzione è utilizzata per riferirsi alla differenza tra il centro città, incluso nella cerchia settecentesca dei *Fermiers Généraux*, e i *faubourgs* (sobborghi).

[11] www.comitatoponti.org

[12] www.larepubblica.it

Posted in articles and tagged [alessandro benetti](#), [Darsena](#), [milano](#), [Navigli](#), [Nicola Russi](#).
Bookmark the permalink.

11 Comments [Add yours](#)



check these guys out ha detto:

28 Novembre 2018 alle 8:05

I just want to tell you that I'm all new to blogging and actually loved you're blog. More than likely I'm want to bookmark your blog post . You surely come with remarkable posts. Kudos for sharing your blog.



John Deere Diagnostic and Test Manuals ha detto:

1 Dicembre 2018 alle 23:31

It truly is how you can tell if a is operating or otherwise.

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

I'm so happy to read this. This is the type of manual that needs to be given and not the random misinformation that's at the other blogs. Appreciate your sharing this greatest doc.



o fashion sense ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 7:13

Arms down, Apple's app keep wins by way of a mile. It is really a significant conclusion of all kinds of purposes vs a alternatively unsatisfied preference of a handful for Zune. Microsoft consists of Ideas, specifically within just the realm of video games, however I am not absolutely sure I might need to have to bet on the future if this element is sizeable to on your own. The iPod is a significantly improved conclusion inside that situation.



Health & Fitness ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 16:07

I do trust all the concepts you have offered to your post. They're very convincing and will definitely work. Nonetheless, the posts are too quick for novices. May just you please prolong them a little from subsequent time? Thank you for the post.



Health & Fitness ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 16:07

I'm not certain where you are getting your information, but great topic. I must spend some time finding out much more or working out more. Thanks for excellent info I was looking for this info for my mission.



Health & Fitness ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 20:04

Excellent blog here! Also your site loads up fast! What web host are you using? Can I get your affiliate link to your host? I wish my website loaded up as fast as yours lol



House & Home Improvement ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 21:29

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

likely to appreciate it for those who add forums or something, website theme . a tones way for your customer to communicate. Nice task..



House & Home Improvement ha detto:

3 Dicembre 2018 alle 22:16

Terrific paintings! That is the type of info that are supposed to be shared across the internet. Shame on the seek engines for no longer positioning this submit upper! Come on over and discuss with my site . Thank you =)



49 ways to make money online ha detto:

4 Dicembre 2018 alle 13:24

I am going to gear this research toward Two designs of human beings: recent Zune house owners who are thinking of an enhance, and individuals striving in the direction of decide among a Zune and an iPod. (There are other gamers worth considering out there, which includes the Sony Walkman X, but I assume this delivers oneself plenty of data in the direction of deliver an conscious selection of the Zune vs avid gamers other than the iPod line as effectively.)



House & Home Improvement ha detto:

4 Dicembre 2018 alle 16:01

Very efficiently written article. It will be valuable to anybody who usess it, as well as yours truly :). Keep up the good work – looking forward to more posts.

• **Comments are closed.**

Editoriali di Marco Biraghi

Donne in architettura

Tutti gli editoriali

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

Figure del ponte e Libro della Porta

13 Febbraio 2023

Donne in architettura

13 Dicembre 2021

L'architettura di Milano

9 Novembre 2021

Il maggior dolore. L'epilogo della vicenda umana di Terragni architetto

2 Giugno 2021

Vedere astratto. Le fotografie di Josef Albers in Messico

29 Marzo 2021

Search

TAGS

accademia aldo rossi **architecture architettura** baukuh biennale di venezia **books**
città city **criticism editorial event exhibition** florenzia andreola fotografia **gabriella lo**
ricco gizmo gizmoX guglielmo bilancioni iuav l'architettura che ti piace **lecture library** london manfredo tafuri
marco biraghi maxx milano mmx architettura zona critica **mostra** movie new york OUR
books pier vittorio aureli **politecnico di milano postcard** recensione rem koolhaas review
roma silvia micheli stefano boeri triennale di milano università venezia

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish.

[Accept](#) [Read More](#)